

L'INTERVISTA. Parla il nuovo leader provinciale: «Il popolo della libertà siamo noi, non il caminetto di Arcore dove prendono le decisioni in tre»

Bisinella, «dalla gente il nuovo Pd»

Il segretario provinciale dei democratici punta a recuperare e a rafforzare i rapporti sul territorio: «Non come il radicamento di facciata della Lega»

Thomas Bendinelli

«Il recupero del rapporto con i circoli di tutta la provincia, che devono contare nelle decisioni del partito. È questo il vero segnale di rinnovamento. Peraltro siamo nei territori dove prende molti consensi la Lega Nord, un partito che si vanta del proprio radicamento ma che in realtà a livello decisionale è quanto di più centralista ci sia in circolazione». Pietro Bisinella, 44 anni, sindaco a Leno riconfermato alle ultime elezioni, lavora allo Ial Cisl e collabora con l'università di Brescia. Dal 24 gennaio è anche segretario provinciale del Partito democratico.

Partiamo dalla Lega: se prende tanti voti, un legame con gli elettori ce l'avrà pure. O no?
I disagi reali meritano risposte adeguate che la Lega non dà: governa da 15 anni fingendo di fare opposizione mentre sta al Governo sistemando i propri uomini nei centri di potere. La Lega è un mostro che divorerà anche il Pdl, se non inizierà a mettere un argine alla situazione. Dice di non essere razzista ma nei comportamenti concreti lo è. Ricordo che le leggi razziali passarono grazie al silenzio degli onesti. A noi il compito di dare voce a

quel popolo e di dare risposte adeguate alla complessità dei problemi.

Uno dei tasti su cui batte la Lega è quello del rapporto tra immigrazione e sicurezza. Lei cosa pensa a riguardo?
Le regole valgono per tutti, immigrati e italiani. E sono regole uguali: si sanzionano i comportamenti individuali e non la razza. Questa è la democrazia, non certo le campagne contro le razze o le religioni.

Fra un po' ci sono le Regionali, quali le priorità?
La crisi è tutt'altro che finita. Ci sono situazioni sempre più difficili, ci sono casi di disperazione. Servono politiche di sostegno attive. Credo che la tenuta del sistema sociale sia a rischio: non voglio fare allarmismo inutile, ma è una paura che ho. La politica sia più attenta ai problemi reali.

Altre priorità per la Lombardia?
C'è il tema delle infrastrutture, che però devono avere senso e servire realmente le realtà produttive. Lo sfruttamento del territorio fine a sé stesso non porta a grandi risultati. Ci vogliono attività produttive vere: forse ci siamo abituati a guadagnare troppo e in fretta. Meglio pensare a guadagnare

meno ma con più stabilità.

Quale è lo stato di salute del Pd e del centrosinistra?
Sofferente, ma ci sono anticorpi importanti. Abbiamo un grande patrimonio di idee, servono le persone adatte a rappresentarle. Ho sognato per molti anni questi partito e mi rendo conto che fa fatica a uscire. Siamo «democratici» e a volte l'esercizio della democrazia è difficile, si litiga e si discute a lungo. E però anche una fortuna: non abbiamo un padrone. Il popolo della libertà siamo noi, non è il caminetto di Arcore dove prendono le decisioni in tre.

Farete grandi esercizi di democrazia, ma il Pd non sfonda.
Bisogna far capire alle persone chi siamo e cosa vogliamo. Si fa fatica a far passare un messaggio di chiarezza. Sono però convinto che il tempo ci darà ragione.

Già prevede la sconfitta alle Regionali?
No, anche se è inutile negare che la partita è difficile. Ma c'è modo e modo di perdere. E anche di vincere. Il Pdl ha deciso di farlo con la Lega, che poi condiziona tutti.

Primarie: partecipazione, democrazia, oltre al confronto an-



Il nuovo segretario del Partito Democratico, Pietro Bisinella

«La crisi non è finita: ora si guardi alla soluzione dei problemi reali della gente»

«Il problema della sicurezza attiene alle regole ed al loro rispetto non a razze o religioni»

che una grande occasione per litigare e far brutte figure.
A Brescia abbiamo fatto un bel dibattito e abbiamo portato linfa nuova al partito. Da altre parti un po' meno.

Ineffetti in Puglia non siete stati brillanti.

Io avrei votato Vendola senza problemi. Per cambiare un presidente di Regione uscente ci vogliono motivi seri, non basta decidere di fare nuove alleanze. E Vendola ha governato bene. Lo hanno votato davvero in tanti: l'elettorato è oggi molto più mobile che in passato e questa è una novità positiva. Di cui i partiti, anche il nostro, farebbero bene a prenderne atto. Il mondo va avanti, an-

che oltre i palazzi del potere.

E sulle alleanze future?
Non ho nemici nel partito e nemmeno a sinistra. Un ragionamento andrà fatto con l'Udc: le convergenze sono possibili. Un impegno che mi prendo come segretario.

Un'ultima domanda: lavoro, sindaco di Leno e ora segretario provinciale. Non ha paura che sia un po' troppo?
La mia priorità è fare il sindaco, ma sono orgoglioso di essere stato scelto per guidare il partito e mi impegnerò a farlo. E non è un doppio incarico, a differenza del presidente della Provincia, che fa anche il sottosegretario al governo. ♦

Verso le Regionali

8 candidati: Girelli senza suspense

È ormai completa la lista degli otto candidati bresciani del Pd alle prossime elezioni regionali. Gli eletti, salvo sorprese (ovvero che il centro sinistra conquisti la Regione e interrompa la reggenza del centrodestra), saranno due.
In prima fila, la cui elezione è pressoché certa, c'è l'ex consigliere provinciale Gianni Girelli, sostenuto dal senatore Guido Galperti.

A GIOCARSI IL SECONDO posto libero saranno invece due ex Ds: il consigliere regionale uscente Arturo Squassina, e Gianbattista Ferrari, consigliere comunale ed ex presidente di Circoscrizione giunto secondo alle recenti elezioni per la segreteria provinciale. Se Squassina, area bersaniana, gode di ampie simpatie in area Cgil, Ferrari dovrebbe attrarre voti sia tra i franceschiani che tra i sostenitori della mozione Marino.

GLI ALTRI IN LISTA saranno Piero Maffei, preside di scuola superiore in un paese nella bassa bresciana e tradizionalmente di area socialista, l'ex sindaco di Montirone Serafina Bandera, Cristina Ramponi e Laura Venturi. Per l'ottavo posto ancora qualche indecisione, ma è certo che sarà donna e che verrà rispettata la parità di genere. ♦ **TLBE.**

FORMAZIONE. Una studentessa d'eccezione al Leadership Development Weekend

Anna Zugno studia da leader e diventa testimonia Aiesec

L'ex campionessa del mondo tra i banchi per il corso intensivo interamente in lingua inglese che si terrà questo fine settimana

Un talento d'eccezione per testimoniare che competenza e capacità si possono sviluppare dentro e fuori dallo sport. Anna Zugno, la campionessa bresciana di ciclismo, domani e sabato sarà presente con altri studenti al Leadership Development Weekend, corso intensivo per gli studenti universitari che vogliono valorizzare i loro talenti.
La Zugno, che da un paio d'anni ha chiuso l'attività, resta nell'albo d'oro per lo straordinario titolo mondiale di Zolder 2002, ma ora è in dirittura d'arrivo con la tesi della laurea specialistica all'università di Brescia.

ORA CHE HA CHIUSO, il suo pensiero va a Franco Ballerini, il ct della nazionale di ciclismo scomparso l'altro giorno per un incidente d'auto. «Ero al primo anno nei professionisti - ricorda - ed è venuto a farmi complimenti. Non lo dimenticherò». Anche lei ora è parte della famiglia Aiesec, la più grande organizzazione internazionale interamente gestita da studenti per offrire ai giovani

l'opportunità di scoprire e sviluppare il proprio potenziale. È impegnata nel Comitato bresciano, e domani farà una puntata nella Sala polifunzionale del Cedisu, in viale Valotti 3, per la due giorni di full immersion sulla leadership. Dal 10 alle 18, trenta ragazzi saranno impegnati in sessioni al mattino e al pomeriggio con esperti di caratura internazionale.

I quindici del Comitato bresciano (che ha sede nella «Villetta» sopra la scalinata monumentale della sede di Economia in Santa Chiara), coordinati da Gabor Somogyi, hanno chiamato per l'occasione Viktoria Veró, già vicepresidente di delega alle risorse umane degli uffici locali Aiesec prima in Ungheria poi in Kenya, e Zsuzsanna Ujhelyi, del team formatori Aiesec in Ungheria, ora impegnata nei programmi di formazione del Gruppo Michelin. Saranno due esperti d'eccezione, e daranno le «dritte» giuste ai trenta impegnati nelle sessioni, tutte in inglese, di time management, personal effective-



Anna Zugno ai tempi in cui gareggiava da campionessa del mondo

ness, team management, communication, public speaking, presentation skills.

«ORMAI NON CORRO PIÙ, la bici appartiene al passato - dice la Zugno -, nel presente ci sono la laurea e Aiesec, la mia associazione, di cui fanno parte molte personalità importanti». Perché starci? Ovvio, perché «permette di conoscere molti studenti di ogni parte del mondo, di parlare in inglese, di creare eventi per altri studenti». Per lei partecipare è importante. «Cerchiamo di essere utili per tutti - dice -, di darci una mano a vicenda, e di avvicinarci al mondo del lavoro».

L'evento di questo fine settimana è solo una delle proposte dell'associazione. Anzi, il momento centrale dell'esperienza Aiesec è l'Exchange Program, che dà ai neolaureati l'opportunità di crescere professionalmente in un'organizzazione all'estero. Ogni anno più di 4.500 membri partono per un internship internazionale di 2-12 mesi. Con questo programma, tra l'altro, Aiesec permette alle organizzazioni partner di accedere a un network globale di talenti, che fornisce valore aggiunto introducendo una prospettiva internazionale all'interno dell'organizzazione stessa. ♦ **MLVA.**

TRASPORTI E SERVIZI. Mercato «conteso» tra Fai e Centropadane

Doppio autoparco: la sfida dell'ospitalità

Concorrenza tra Centro ed Est con il via alla nuova struttura

Tra poco più di un mese Brescia avrà due autoparchi lungo l'asse dell'autostrada A4. Il direttore di Centropadane Francesco Acerbi annuncia che l'ultima settimana di marzo aprirà l'autoparco Brescia centro. Si aggiungerà a quello costruito da Serenissima a Brescia est, fortemente voluto dalla Fai bresciana, la Federazione dei trasportatori presieduta da Antonio Petrogalli. Ma tra i due gestori non sembra proprio esserci un clima idilliaco.

LE DUE STRUTTURE sono una a ridosso dell'altra e sebbene il mercato sia pressoché «vergine», da lasciar immaginare clienti per entrambi, ciascuno tiene a distinguersi per quello che può offrire. Il «Brescia centro» di prossima apertura sarà molto più piccolo (150 posti a fronte di 430), con servizi essenziali (bagni, docce, sala relax, ristorazione) e senza uffici per i camion. Ma è più vicino al centro. Dovrà competere con il vicino «Brescia est», il più attrezzato d'Italia e «forse d'Europa», com'è stato detto all'inaugurazione ufficiale del 24 ottobre scorso. Brescia est, gestito dalla società Santa Giulia Truck center appostamen-

te creata da Fai, ha fatto da appripista. Permette a qualsiasi camionista di concedersi le 12 ore di riposo richieste dall'Ue con soli cinque euro. Chi vi arriva può usufruire gratuitamente di servizi igienici, docce, della palestra e delle sale relax. E non solo. Il «Brescia est» dispone di una batteria di 27 servizi, tra cui ristorante, bar, market, banca con bancomat, ufficio di polizia, foresta, sauna, rent a car, possibilità di scaricare i dati del cronotachigrafo. Per gli automezzi ci sono l'officina multimarca, carrozzerie, elettrauto, carro attrezzi, gommisti, vendita di accessori, piste di lavaggio e rifornimento carburante. Tutto a «prezzi competitivi».

I CAMIONISTI non ci hanno messo molto a scoprirlo. E il grande Autoparco è già frequentato non solo dai camionisti del Nord Europa ma anche da molti trasportatori italiani e dell'Europa dell'Est. Con altri 5 euro al massimo possono scegliere tra colazione e mini pasti caldi. Se poi vogliono di più, c'è l'albergo di 12 camere, ci sono uffici e sale riunioni di ogni dimensione a disposizione degli stessi trasportatori. Oltre ai 300 stal-



Antonio Petrogalli

li semplici per i Tir, e ai 130 con attacco per l'energia elettrica, l'Autoparco Brescia est dispone di 80 parcheggi per auto, tutto questo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.
Petrogalli è quasi puntiglioso nell'elenco di quanto offre il «suo» Autoparco, anche perché «non posso tollerare - dice - confronti poco equilibrati e non veritieri con il Brescia centro prossimo venturo. Anzi, invito gli amministratori della Centropadane a collaborare con correttezza - aggiunge -, perché come ha detto l'assessore Mauro Parolini i numeri sono grandi e il mercato offre spazio per tutti». ♦ **MLVA.**